

Episodio di MORRO REATINO 01.06.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Ignota	Morro Reatino	Rieti	Lazio

Data iniziale: 01/06/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Angelini Raoul*, di Orlando e Fioravanti Lucia, nato a Terni il 14/12/1923, carabiniere in servizio presso la stazione di Rivodutri (Rieti), partigiano. Riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 1 marzo al 1 giugno 1944, «fucilato a Morro Reatino – comandante di squadra», gli è stato conferito il grado di maresciallo.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Raoul Angelini, carabiniere in servizio al presidio GNR di Rivodutri, sin dall'autunno-inverno è in contatto con i partigiani della "Gramsci", in particolare con il distaccamento di stanza a Cepparo (Rivodutri) del battaglione "Paolo Calcagnetti", dove milita il suo amico Guido Porraccini, a sua volta renitente alla leva dopo il rientro dall'Istria a seguito dell'Armistizio. Quando questi partigiani, il 1-2 marzo 1944, attaccano la

caserma, Angelini si unisce a loro. La sua defezione non passa inosservata alle autorità fasciste reatine, sebbene inizialmente non capiscano se il suo abbandono sia stato volontario o forzato. Angelini, come l'amico Porrizzini, è fra i protagonisti dello scontro di Poggio Bustone il 10 marzo successivo e riesce a sfuggire al rastrellamento iniziato il 31 marzo, nonostante il "Calcagnetti" sia uno dei battaglioni che ha subito i colpi maggiori, perdendo tra l'altro in circostanze tuttora ignote il misterioso comandante, tenente Mario "Lupo". Angelini decide a quel punto di rientrare dai suoi, in frazione Peticara del comune di Terni, rimanendo per un po' nascosto. Sopraggiunto il bando "Mussolini", che permette di regolarizzare la posizione, decide di presentarsi. Il 24 maggio 1944, un giorno prima della decorrenza dei termini, si reca alla questura di Terni, che immediatamente lo indirizza al Comando gruppo Carabinieri di Rieti, ma a questo punto interviene il nuovo questore di questo capoluogo, Emilio Pasqualy (subentrato ad Antonio Pannaria, ucciso a Poggio Bustone dai partigiani il 10 marzo), aprendo una diatriba con i Carabinieri ma riuscendo comunque a farsi consegnare Angelini, di cui ormai – dopo ulteriori indagini – sono note le compromissioni nello scontro di Poggio Bustone. Il nuovo questore pensa di avere successo anche perché, nel frattempo, si è presentato (per lo stesso motivo di Angelini) e ha preso servizio alla GNR di Rieti anche il suo amico Guido Porrizzini, destinato al presidio di Morro Reatino. Ogni tentativo è infruttuoso, perché i due amici non si tradiscono, e dopo qualche giorno di interrogatori (secondo alcune testimonianze oculari piuttosto violenti) è accompagnato dal questore stesso al presidio di Morro Reatino e affidato al suo comandante tenente Arnaldo Millesimi. Questi prova ulteriormente ad usare Porrizzini come esca per fare confessare Angelini, ma inutilmente, infine decide il 1 giugno di organizzare una spedizione, con Angelini, per fargli indicare il luogo dell'uccisione di due militi nei pressi di Poggio Bustone, non è chiaro se durante gli scontri o subito dopo. Secondo la grande maggioranza delle ricostruzioni, né Porrizzini né Angelini possono però esserne al corrente. Il gruppo, composto da oltre quindici persone, è preceduto proprio da Angelini, guardato a vista da Millesimi con il mitra puntato. Giunti in corrispondenza di una sporgenza, nel momento in cui i due in testa scompaiono alla vista degli altri, Porrizzini e il resto del gruppo sentono una scarica di mitra e, proseguendo, vedono il corpo esanime di Angelini. Millesimi, ad esplicita domanda di Porrizzini, si sarebbe giustificato dicendo di avere fatto il proprio dovere.

L'episodio porta, nelle settimane successive, all'acuirsi dell'attrito fra la GNR reatina e il comando di quel gruppo di Carabinieri.

Viste le modalità, e il luogo, dell'uccisione, non è da escludere che il cadavere sia rimasto a lungo insepolto e non rapidamente rinvenuto. Trattandosi comunque di un sentiero in zona impervia e isolata, non si tratta tecnicamente di una volontaria esposizione di cadavere.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Punitivo.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

La questura di Rieti consegna al presidio GNR di Morro Reatino Raoul Angelini, dopo che questi si era regolarmente presentato aderendo al "bando Mussolini" entro i termini previsti dal decreto. Il comandante del presidio è autore dell'uccisione di Angelini.

Nomi:

1. *Pasqualy Emilio*, Questore di Rieti.
2. *Millesimi Arnaldo*, tenente. Comandante del presidio GNR di Morro Reatino.

I nomi di alcuni componenti della pattuglia, guidata da Millesimi, partita in direzione di Poggio Bustone il 1 giugno 1944, militi:

1. *Diletti Aurelio*.
2. *Todaro Carmelo*.
3. *Curini Antonio*.
4. *Pasquali Angelo*.
5. *Camuzzi Francesco* (o *Ferruccio*).
6. *Porrazzini Guido*.

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

L'uccisione di Raoul Angelini entra nell'ampia vicenda processuale che colpisce nei primi anni del dopoguerra l'ex capo della provincia di Rieti, Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra), e numerosi altri fascisti reatini o comunque li operanti nel 1943-1944. Dell'esecuzione materiale dell'omicidio viene riconosciuto colpevole il tenente Arnaldo Millesimi, comandante del presidio GNR di Morro Reatino, riparato al nord dopo il passaggio del fronte, ucciso dai partigiani a Mirandola (Modena) il 18 aprile 1945.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– Toponomastica dedicata sia a Terni che a Morro Reatino.– Pur essendo la sua uccisione avvenuta in data diversa, il nome di Raoul Angelini compare in testa |
|---|

alla lapide che, nel centro abitato di Morro Reatino, ricorda le 19 vittime fatte a Morro e frazioni dal «barbaro eccidio nazi-fascista» compiuto durante il rastrellamento fra il 31 marzo e il 2 aprile 1944.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

Commemorazioni

Note sulla memoria

La memoria di Angelini è ancora molto diffusa, sentita e celebrata sia nella sua città di origine che nel territorio dove ha operato come partigiano e trovato la morte.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944*, CRACE, Narni 2010, pp. 212n, 253, 253n-254n, 262.
- Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti Grafiche Celori, Terni 2011, *passim*, in particolare pp. 167-174.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 693-695.
- Bruno Zenoni e Ambrogio Filipponi (a cura di), *La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "ANTONIO GRAMSCI"*, ANPI Terni, Terni 1977, pp. 52-53.

Fonti archivistiche:

- ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale della Pubblica sicurezza, Divisione Affari generali e riservati*, b. 7, f. 54 «Situazione politica nelle province, Rieti 1944».
- AS Roma (Succursale di via Galla Placidia), *Corte d'Appello di Roma, Il versamento, Corte d'Assise*, f. 2928.1 «Procedimento contro Di Marsciano Ermanno et al.», vol. 1, «Requisitoria del Procuratore generale della Corte di Appello di Roma Pioletti», 25 gennaio 1949.
- AS Rieti, *Questura di Rieti*, bb. 18, 20.
- AS Isuc, *ANPI Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948».

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Relativamente allo scontro di Poggio Bustone del 10 marzo 1944, secondo alcune testimonianze (fra cui quella di Guido Porrazzini, che passa vicino a lui l'intera giornata di scontri) è proprio Angelini a gettare la bomba a mano nella canna fumaria dell'edificio dove sono asserragliati il questore di Rieti Pannaria, alcuni militi e funzionari di Pubblica sicurezza, costringendoli ad uscire. Porrazzini ha poi testimoniato che lui e Angelini non hanno partecipato all'uccisione dei fascisti usciti dalla casa, limitandosi ad assistervi.

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.